

UTILITY. Capra dopo la multa alla Loggia

«In A2A ho fatto solo l'interesse dell'azienda»

Il consigliere Pd Bragaglio rincara:
«I 25 mila euro li paghi Maiocchi»

Giovanni Armanini

«Facevo solo l'interesse della società, e gli ultimi eventi ne sono la dimostrazione». Con un brevissimo commento l'ex presidente del Consiglio di sorveglianza di A2A, Renzo Capra ha ribadito la propria posizione in merito a quanto accaduto in seguito alla revoca del Cds del 9 aprile 2009. «Per me si trattava solo di un fatto tecnico: io ho fatto sempre e solo il mio dovere in scienza e coscienza come sempre». Martedì durante la commissione bilancio in Loggia era infatti emerso che la Consob ha multato per 50 mila euro (25 mila a testa) i Comuni di Brescia e di Milano, con riferimento alla violazione delle norme sulla trasparenza e per la mancata notifica dei Patti parasociali di A2A (che nel frattempo erano stati modificati).

IN UN COMUNICATO il consigliere comunale del Pd Claudio Bragaglio ha preso posizione specificando che «La vicenda

di quei Patti sociali, cambiati e non correttamente notificati, chiama in causa direttamente la responsabilità del dott. Maiocchi, allora direttore generale con responsabilità in materia, che dovrà essere chiamato a pagare i 25 mila euro, ed al tempo stesso anche il comportamento politico del Sindaco stesso e della Giunta che nella loro foga di decapitare con una revoca arbitraria la rappresentanza degli amministratori bresciani - ed in prima fila l'ing. Capra - non hanno esitato a far strame anche di procedure e del Codice Civile. Ed è proprio una di queste scorrettezze di procedura che viene sanzionata da Consob, facendo fare alla Giunta Paroli l'ennesima pessima figura». Un passaggio, quello di rivalersi su chi è oggettivamente responsabile, che l'attuale direttore generale del Comune, Alessandro Triboldi, sta prendendo in considerazione, come da lui stesso affermato durante la commissione di martedì.

Ma Bragaglio - che aveva fat-

to ricorso al Tar (dichiaratosi incompetente in materia) sulla vicenda - rilancia: «Più grave ancora è stato il cambiamento dei patti parasociali senza che il Consiglio comunale di Brescia abbia potuto discuterli e votarli nella loro nuova formulazione». Il tema resta aperto, e Bragaglio ipotizza gli scenari futuri: «Mano mano - si legge nel suo comunicato - si comporranno le tessere d'una vicenda inquietante di revoche politiche che hanno stracciato anche le norme del codice civile e che hanno consegnato A2A ad un sistema di potere che ha mortificato e penalizzato la storia dirigenziale ed aziendale di Asm e l'ha resa sempre più subalterna alla realtà milanese, penalizzando in modo sempre più insostenibile la nostra realtà territoriale e la città, e qualcosa che chiami in causa, non le logiche di occupazione politica di A2A, ma il parere dei cittadini e delle realtà sociali ed imprenditoriali più attente andrà pur fatto per impedire il peggio». ♦



Renzo Capra

